

I docenti di sostegno, come stabilito del resto dall'art. 127 - 2° e 3° co. - del citato D.Lvo n. 297/94, assumono inoltre la piena contitolarietà delle classi in cui operano e la loro azione deve essere strettamente coordinata con l'attività didattica generale, mediante opportune forme di programmazione.

Ciò premesso e tenuto conto delle disposizioni contenute nell'art. 41 del nuovo contratto collettivo di lavoro per il comparto scuola, si deve concludere che l'orario di servizio relativo agli insegnamenti di sostegno è costituito di ventidue ore settimanali, cui vanno aggiunte le due di programmazione didattica da attuarsi in tempi non coincidenti con l'orario delle lezioni.

L'equiparazione dell'orario d'insegnamento dei docenti di sostegno, a quello del restante personale, comporta una riduzione dell'intervento didattico diretto di sostegno, ma rende possibile d'altra parte una puntuale ed approfondita progettazione e quindi una migliore integrazione con gli interventi didattici generali.

Le presenti indicazioni si muovono nella prospettiva di una più esplicita affermazione della natura progettuale e didattica degli interventi di sostegno, in piena sintonia con le scelte compiute dal legislatore con la legge n. 148/90 e riaffermate nella legge n. 104/92, che assegnano all'Amministrazione Scolastica il compito di garantire gli interventi educativi di sostegno e agli Enti locali l'obbligo di fornire l'assistenza per l'autonomia e la comunicazione personale degli alunni in situazione di handicap (art. 13 - 3° comma - legge n. 104/92).

Si raccomanda infine di promuovere le opportune forme d'intesa con gli Enti locali competenti, al fine di creare le migliori condizioni operative per il coordinamento degli interventi.

IL MINISTRO




ALL. 4

*Ministero della Pubblica Istruzione*GAB*V
Prot*n.5940/LM

Roma, 25 maggio 1995

C.M.n.173

Ai Provveditori agli Studi

LORO SEDI

Al Sovrintendente Scolastico
per la Provincia di

BOLZANO

All'Intendente Scolastico
per la Scuola in lingua tedesca

BOLZANO

All'Intendente Scolastico
per la Scuola delle località ladine

BOLZANO

Al Sovrintendente Scolastico
per la provincia di

TRENTO

e, p.c., Alla Corte dei Conti

Uff. Controllo Atti Pubblica Istruzione
Via Guidubaldo del Monte, 60

ROMA

All'Assessore alla Pubblica Istruzione
Regione autonoma della Valle d'Aosta

AOSTA

Al Sovrintendente agli Studi
Regione autonoma della Valle d'Aosta

AOSTA

All'Assessore alla Cultura e Istruzione
Regione Siciliana

PALERMO

Oggetto: trasmissione D.M. di ripartizione delle dotazioni organiche provinciali tra le classi di concorso

Ai fini della predisposizione degli atti relativi alla determinazione degli organici del personale, si trasmette per opportuna conoscenza il D.M. n.170 del 25 maggio 1995, in corso di registrazione alla Corte dei Conti, per la ripartizione, tra classi di concorso a cattedre, dei posti delle dotazioni organiche provinciali, istituiti con l'art. 3 del decreto interministeriale n. 129 dell'11 aprile 1995, registrato alla Corte dei Conti il 25 maggio al fg.111 - registro n.1.

Con l'occasione si segnala alle SS.LL. anche l'esigenza, richiamata dall'art.3, comma 4, dell'unito decreto, di evitare l'attribuzione di compiti di sostegno a più docenti per il medesimo portatore di handicap; si prega, altresì di richiamare sulle esigenze sopra descritte, la particolare attenzione dei capi di istituto e del competente gruppo di lavoro provinciale.

Si fa riserva di comunicare gli estremi di registrazione, con l'evidenziazione delle eventuali modifiche conseguenti ai controlli di legge.

IL MINISTRO



Ministero della Pubblica Istruzione

D.M.n.170 del 25 maggio 1995

- VISTI** gli artt.n.444 e n.445 del D.Lgs.n.297 con il quale è stato approvato il testo unico delle disposizioni legislative vigenti in materia di istruzione relative alle scuole di ogni ordine e grado;
- VISTO** il decreto interministeriale 11 aprile 1995 n.129 concernente disposizioni sulla determinazione degli organici del personale della scuola per gli anni scolastici 1995-'96 e 1996-'97;
- RITENUTA** la necessità di impartire disposizioni per la ripartizione, tra le materie di insegnamento previste negli istituti e scuole di istruzione secondaria, dei posti delle dotazioni organiche provinciali di cui all'art.3 del suddetto decreto interministeriale n.129;
- SENTITE** le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative;

DECRETA:

Art.1

1.1 Le dotazioni provinciali relative all'istruzione secondaria di primo e secondo grado, preordinate alle finalità previste dall'art.3, comma 1, del decreto interministeriale n.129 dell'11 aprile 1995, comprendono le dotazioni organiche aggiuntive di cui all'art.445, comma 1, del D.Lgs. 16 aprile 1994, n.297.

1.2 Le dotazioni provinciali di personale docente da utilizzare per le finalità indicate dall'art.3 del decreto interministeriale n.129 sopra citato sono determinate per differenza tra la dotazione complessiva ivi prevista, per ciascun grado di scuole in ogni provincia, e le cattedre e i posti istituiti ai sensi dell'art.2, comma 1 e 2, dello stesso decreto.

Art.2

2.1 Al fine di consentire la massima possibile corrispondenza alle esigenze indicate dal decreto interministeriale n.129 già citato, all' art.3, comma 1, lett. a), b), e), f) e g), le dotazioni organiche provinciali determinate per le stesse esigenze, relativamente all'istruzione secondaria di primo grado, sono preliminarmente ripartite in modo da assicurare - ove l'entità della dotazione lo consenta - a ciascuna classe di concorso un numero di posti non inferiore al 2 per cento delle cattedre e dei posti-orario costituiti nel complesso delle istituzioni scolastiche dello stesso grado.

2.2 Le ulteriori disponibilità di posti sono distribuiti in relazione alle finalità richiamate al comma 1, tenendo conto, pe-

raltro, delle situazioni di soprannumero e delle cattedre in organico per ciascuna classe di concorso, salvo il disposto del comma 3.

2.3 Per gli insegnamenti di educazione fisica e di educazione tecnica il numero dei posti è definito in base alle situazioni di soprannumero accertate e, comunque, entro il limite del 4 per cento delle relative cattedre in organico.

Art.3

3.1. per l'istruzione secondaria superiore, la dotazione organica determinata, per ogni provincia, ai sensi dell'art 1, è ripartita tra le diverse classi di concorso secondo gli stessi criteri indicati all'art.2, comma 1 e 2.

3.2. Per le discipline artistiche e artistico-professionali saranno successivamente determinate dotazione organiche aggiuntive regionali, in relazione alle eccedenze di personale di ruolo rispetto alle cattedre e ai posti-orario delle stesse discipline, in ogni provincia di ciascuna regione, e in numero, comunque, non superiore al 3 per cento delle cattedre e dei posti medesimi costituiti nell'anno scolastico 1994-'95.

3.3 I posti di sostegno determinati in conformità alla tabella 4/bis annessa al decreto interministeriale 14 aprile 1995, n.129 possono essere incrementati, a livello provinciale, secondo quanto previsto dall'art.315, comma 3, del T.U. 297/94, entro il limite delle rispettive dotazioni organiche di cui alla tabella 4 del succitato decreto interministeriale. Detti posti debbono essere ripartiti per aree disciplinari, in esecuzione dell'art.13, comma 5, della legge 5 febbraio 1992, n.104, secondo la tabella allegata.

3.4 La ripartizione dei posti di sostegno è disposta in base ai profili dinamico-funzionali ed ai piani educativi individualizzati, definiti dai competenti organi collegiali, nonché in relazione ai tipi di scuola cui i singoli studenti hanno chiesto di essere iscritti ed alle materie di insegnamento dei docenti specializzati disponibili nell'ambito della provincia, tenendo conto, peraltro, dell'opportunità di evitare l'attribuzione di compiti di sostegno a più docenti, per il medesimo studente portatore di handicap e di garantire la continuità dei rapporti educativi già instaurati.

IL MINISTRO

ALL 5

Nuovi programmi corsi di specializzazione ex D.P.R. 970/75

(DM n. 226 del 27 giugno 1995 trasmesso con CM del 28 giugno 1995)

950249

Nuovi programmi corsi di specializzazione ex Dpr 970/75

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE
Ufficio studi, bilancio e programmazione
Ufficio I - Settore integrazione scolastica

C.M. N. 227 DEL 28 GIUGNO 1995

Oggetto: *Trasmissione D.M. 27 giugno 1995 prot. n. 2846 del 28 giugno 1995 - Nuovi programmi corsi di specializzazione ex Dpr 970/75.*

Si trasmette, per opportuna conoscenza e norma, l'unito D.M. 27 giugno 1995 prot. n. 2846 del 28 giugno 1995, attualmente in corso di registrazione, con il quale sono stati approvati i nuovi programmi, pertinenti allegati, relativi ai corsi di specializzazione (ex Dpr 970/75) per la formazione degli insegnanti preposti alle attività di sostegno ai fini dell'integrazione degli alunni in situazione di handicap nelle scuole di ogni ordine e grado.

Sarà cura di questo Ufficio comunicare, tempestivamente, gli estremi di registrazione del provvedimento in oggetto.

Il Dirigente

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

D.M. N. 226 DEL 28 GIUGNO 1995

IL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Visti gli articoli 8 e seguenti del decreto del Presidente della Repubblica 31 ottobre 1975, n. 970;

Visti gli articoli 2 e 7 della legge 517/1977;

Visto l'articolo 12 della legge 270/1982;

Visto il disposto dell'art. 8 del Dpr 31 ottobre 1975, n. 970, in base al quale i programmi del corso biennale sono approvati con decreto del Ministero per la pubblica istruzione, sentito il parere del Consiglio nazionale della pubblica istruzione;

Visto il decreto ministeriale in data 9 novembre 1993, con il quale è stata istituita una commissione di esperti con l'incarico di rielaborare i programmi del corso biennale di cui al precitato art. 8 Dpr 970/1975, per le motivazioni riportate in premessa al predetto D.M. istitutivo;

Esaminata la proposta di nuovi programmi presentata dalla commissione stessa;

Udito il parere del Consiglio nazionale della pubblica istruzione espresso nell'adunanza del 23 febbraio 1995 alle cui indicazioni generali si è ritenuto di potersi adeguare;

Decreta:

Ai sensi e per gli effetti delle norme citate in premessa, sono approvati i nuovi programmi contenuti nell'allegato A al presente decreto, del quale costituiscono parte integrante, unitamente alla prefazione ed alla presentazione degli stessi, per lo svolgimento dei corsi di specializzazione per la formazione di insegnanti preposti ad attività di sostegno ai fini dell'integrazione di alunni in situazione di handicap nelle scuole di ogni ordine e grado. I presenti programmi sostituiscono integralmente i precedenti.

Il presente decreto sarà sottoposto al controllo di legge.

Roma, 27 giugno 1995

Il Ministro

Allegato «A»

Corsi di specializzazione ex Dpr n. 970/1975

Programmi dei corsi

Testo proposto dalla Commissione per il riordinamento
dei programmi (D.M. 9 novembre 1993)
Rielaborato sulla scorta del parere del Cnpi

INDICE

I. Prefazione

II. Presentazione

1. Nuove prospettive per la funzione di doc. specializzato
2. Progetto ricorrente di aggiornamento e riqualificazione
3. Valorizzazione dell'esperienza professionale
4. Modularità e crediti formativi

III. Premessa ai programmi

1. Generalità
2. Finalità ed obiettivi dei corsi di specializzazione
3. Metodologia del corso
 - 3.1. Ammissione al corso
 - 3.2. Impostazione del corso
 - 3.3. Valutazione e riconoscimento dei crediti formativi
 - 3.4. Docenti del corso
 - 3.5. Metodologia di conduzione
 - 3.6. Esami e valutazione
4. Le aree disciplinari

IV. Aree disciplinari

1. Il quadro
 - Legislazione primaria e secondaria riferita all'integrazione
 - Sociologia dell'educazione
 - Pedagogia: teorie, sistemi e prassi per l'azione educativa intenzionale
2. Il soggetto
 - Psicologia dell'età evolutiva
 - Disciplina dell'area biologica
3. Il metodo
 - Metodologia e didattica generale
4. I linguaggi
 - Codici di comunicazione non verbale
 - Codici comunicativi dell'educazione linguistica
 - Codici del linguaggio logico e matematico
5. La professionalità
 - Rielaborazione dell'esperienza personale e organizzazione competenze professionali

**Nuovi programmi
corsi biennali specializzazione
(ex Dpr n. 970/1975)**

I - Prefazione

Con D.M. del 9 novembre 1993 è stato avviato il riordinamento dei programmi fissati con i DD.MM. del 24 aprile 1986 e del 14 giugno 1988, per le modifiche e le integrazioni necessarie sia in riferimento ai contenuti delle aree informative e formative, sia in relazione agli aspetti applicativi degli stessi programmi e ciò per le seguenti considerazioni:

— la sentenza della Corte Costituzionale del 5 giugno 1987, n. 215, e la legge 5 febbraio 1992, n. 104, nel confermare il diritto all'integrazione scolastica degli alunni in situazione di handicap a causa di

minorazioni psicosofiche nella scuola materna e dell'obbligo, estendono tale diritto anche alla scuola secondaria di secondo grado e richiedono un più articolato ed efficace intervento formativo degli insegnanti destinati ad attività di sostegno, in un quadro sistemico di riferimento anche interistituzionale;

— i preesistenti programmi, di cui ai DD.MM. 24 aprile 1986 e 14 giugno 1988, in quanto anteriori all'entrata in vigore della legge 5 febbraio 1992, n. 104, risultano non del tutto coerenti con i principi e le modalità applicative richiamati da tale legge, nonché della sopra richiamata sentenza della Corte Costituzionale, esigendo, conseguentemente, una revisione ed un adeguamento;

— un adeguamento dei programmi stessi si pone, inoltre, come conseguenza delle innovazioni intervenute in questi ultimi anni, in campo legislativo ed in ambito pedagogico-didattico, nonché delle nuove prospettive anche di carattere organizzativo ed amministrativo — in particolare l'autonomia scolastica — nel più ampio quadro della riforma del sistema scolastico;

— i risultati di un costante monitoraggio statistico sul fenomeno della presenza, nei vari ordini e gradi di scuola, di una varietà di casi di alunni in situazione di handicap hanno concordemente evidenziato l'emergere di diversi bisogni formativi dell'insegnante destinato alle attività di sostegno.

I programmi sono stati definiti sulla base di una preliminare ampia consultazione che ha fatto emergere la necessità e l'opportunità di:

a) offrire una risposta, in tempi brevi, alle attese di formazione dei docenti, nelle more dell'attuazione dell'art. 14 della legge 5 febbraio 1992, n. 104, relativo alla formazione universitaria degli insegnanti delle scuole di ogni ordine e grado, in particolare per le attività di sostegno all'integrazione scolastica di alunni in situazione di handicap;

b) elaborare curricula che, pur caratterizzati da un impegno unitario, offrano ai docenti la possibilità di conseguire una preparazione diversificata in rapporto agli ordini e ai gradi di scuola;

c) prevedere un impianto disciplinare globale che possa essere modularizzato e diversificato, in rapporto alla diversa preparazione di base dei corsisti, nonché agli eventuali crediti formativi dagli stessi vantati ed eventualmente riconosciuti;

d) prevedere una strutturazione dei corsi finalizzata alla formazione in servizio, periodica e programmata, per tutti i docenti.

Il riordino dei Programmi, infine, è stato suggerito dall'avvertita esigenza di:

— garantire all'insegnante assegnato alle attività di sostegno l'acquisizione di competenze relazionali, disciplinari e soprattutto metodologiche, nonché di conoscenze generali relative alle situazioni di handicap;

— far emergere con chiarezza il legame tra contenuti e metodo, da cui, pertanto, possa conseguire una perfetta saldatura tra esigenze culturali e capacità operative, tra contenuti teorici ed aspetti applicativi.

II - Presentazione dei nuovi programmi

Nel redigere i presenti programmi, si è operato facendo una netta distinzione fra:

a) momento di impostazione e attuazione della formazione iniziale del docente e

b) momento destinato alla formazione ricorrente e in servizio, all'aggiornamento e riqualificazione del personale docente stesso, con particolare riguardo a quello con esperienza didattica ormai consolidata nella scuola di stato.

La legge n. 341/1990 e, per l'handicap, la legge n. 104/1992 hanno, come è noto, demandato la formazione iniziale di cui al punto a) alle Università. In attesa che tale normativa trovi compiuta attuazione, i programmi intendono porsi un duplice obiettivo: superare alla mancata attuazione della formazione universitaria a carattere iniziale ed elaborare nel contempo un progetto formativo articolato modularmente, che risulti fruibile anche in un disegno di formazione e di qualificazione successivo.

Quanto sopra, in rapporto ai seguenti punti di riferimento.

1. Nuove prospettive per la funzione di docente specializzato

L'azione finalizzata alla integrazione scolastica dei soggetti in situazione di handicap deve impegnare la struttura sociale nel suo complesso, più specificatamente tutto il sistema scolastico, e non più solamente alcuni operatori di esso. Resta senza dubbio essenziale ed insopprimibile, allo stato dei bisogni e della normativa, la figura del docente «specialista» quale risorsa della scuola e nella scuola, ma la risposta all'esigenza di integrazione non può più esaurirsi né quindi limitarsi alla formazione di personale «specializzato», evidenziandosi invece inderogabile la necessità che tutto il personale scolastico sia riqualificato in funzione della messa in atto di strategie e di tecniche che consentano di realizzare una piena ed effettiva integrazione scolastica.

2. Progetto ricorrente di aggiornamento e/o riqualificante

Consequentemente, si è operato nell'ottica di costruire un programma che consenta la realizzazione di un sistema coordinato di corsi per la qualificazione del personale docente che dovrà svolgere attività di sostegno all'integrazione scolastica degli alunni in situazione di handicap e per iniziative di aggiornamento per tutto il personale in servizio:

- 1) a cui gradualmente possano accedere tutti i docenti in servizio e
- 2) che, in prospettiva, possa trasformarsi in un sistema di aggiornamento permanente e ricorrente.

3. Valorizzazione dell'esperienza professionale

I programmi sono stati elaborati, pertanto, in funzione di una azione di aggiornamento ricorrente dei docenti in servizio di ruolo, nell'intento di mettere l'intero sistema scolastico ed i suoi operatori in condizione di rispondere correttamente ed adeguatamente ai bisogni speciali di educazione in cui si concretizza una vera azione di integrazione scolastica.

Nel redigere i programmi è stata tenuta presente in particolare la formazione iniziale posseduta dal docente di ruolo nelle scuole statali, nonché la presenza di esperienze professionali già consolidate.

4. Modularità e crediti formativi

Nel disegnare i programmi sono stati considerati altri due elementi:

- a) la presenza, all'interno dei corsi, di docenti con formazione iniziale fortemente differenziata;
- b) la diversità delle esigenze in relazione alle distinte aree territoriali del Paese.

Questi elementi hanno indotto la Commissione a tener conto, nella formulazione dei programmi, della necessità di:

1. riconoscere — con modalità efficaci e controllabili — le pregresse acquisizioni formative cioè «i crediti formativi» dei candidati. Nei programmi, pertanto, per alcune parti, indicate in modo circostanziato, è prevista la possibilità di fruire di crediti formativi accertati;
2. rendere possibile la costruzione di programmi modulari che consentano, ai singoli Uffici scolastici provinciali, e limitatamente al personale docente di ruolo, anche la realizzazione di parte dell'intero disegno del corso, senza conseguimento di titolo di specializzazione, al fine di rispondere ad esigenze specifiche di precisi ambiti territoriali o di parti del sistema scolastico;
3. riconoscere, altresì, la frequenza di uno o più moduli, unitamente alla certificazione sulla valutazione conseguita, quale formale credito formativo, qualora si voglia completare il corso con la frequenza dei rimanenti moduli al fine di potere conseguire il titolo di docente specializzato per le attività di sostegno.

III - Premessa ai programmi

1. Generalità

Questi programmi vedono la luce al termine di una trentennale azione ed esperienza di integrazione scolastica che, nata in forma spontanea nella scuola elementare, approda ora nella scuola secondaria superiore, interessando quindi tutti i segmenti del curricolo scolastico.

Il dovere e la prassi della «integrazione scolastica» si trova oggi a rapportarsi con ordini e gradi di scuola caratterizzati da programmi ed aspetti organizzativi molto diversi tra loro, in un continuo processo di innovazione ordinamentale, programmatico e metodologico.

I problemi operativi posti da una attività educativa e di istruzione volta alla integrazione investono pertanto, nella scuola dell'autonomia, l'intero sistema scolastico.

Pare compito di questo decennio dare risposta all'esigenza di:

- adeguare le procedure e le prassi della integrazione scolastica ai programmi e ai diversi assetti organizzativi che caratterizzano i vari ordini e gradi del sistema scolastico
- raccordare obiettivi e metodi, per equilibrare l'azione integrativa con quella assertiva nella prassi di educazione e di istruzione della scuola.

Posto che l'impegno dell'azione di integrazione è compito di tutti gli operatori del sistema scolastico, deve necessariamente realizzarsi una azione di riqualificazione e di formazione continua di tutti i docenti.

Quanto sopra, evidentemente, non potrà che realizzarsi con gradualità e processualità. Per il sistema scolastico si è evidenziata la necessità di figure specialistiche, ma esse non debbono essere fonte di «separatezza». Separatezza, è bene ricordarlo, che mina alle fondamenta l'azione volta ad ottenere integrazione e non segregazione o mera tolleranza di presenza.

A questo proposito appare opportuno, infatti, sottolineare come l'esercizio della azione professionale-docente, da parte dell'insegnante che ha frequentato il corso, non possa in alcun modo essere sostitutiva di quella normalmente esercitata dai colleghi, ma debba essere invece una sorta di supporto, destinato ad evidenziare ai colleghi stessi i nodi metodologici e didattico-disciplinari in cui più si inceppa l'azione di educazione ed istruzione nei confronti di soggetti in situazione di handicap.

Alla individuazione ed evidenziazione di nodi, seguirà poi un lavoro congiunto di ricerca delle strategie e delle tecniche (anche in ambito disciplinare) per sciogliere o recidere i nodi stessi.

Non appare assolutamente possibile ipotizzare soluzioni di delega per il superamento delle difficoltà, bensì appare molto importante che le risorse di docenza aggiuntive e specializzate (i cosiddetti insegnanti di sostegno) possano essere spese per un lavoro di collaborazione sia sul piano della progettualità e della programmazione dell'azione scolastica che sul piano della realizzazione operativa del progetto stesso.

Pare utile sottolineare, inoltre, che le risorse di docenza aggiunte, ben lungi dal costituire un patrimonio di esperti nel «del disciplinare o della didattica», di fatto si connotano come un arricchimento delle potenzialità per individuare e definire tratti essenziali, per descrivere problemi, per progettare e definire ipotesi di soluzione degli stessi e per migliorare il tessuto relazionale del sistema.

In buona sostanza, questo arricchimento della potenzialità della funzione docente dovrebbe riuscire a garantire, in ogni ordine e grado di scuola, il necessario equilibrio fra «momento educativo» e «momento di istruzione», attraverso la costruzione di un efficace ambiente educativo in cui le corrette ed equilibrate relazioni interpersonali mai vengono ad essere compromesse o sacrificate al mito dello standard o della norma.

Le risorse di sostegno aggiuntive, inoltre, potranno essere utili per individuare gli specifici bisogni personali dei soggetti in difficoltà, sia in riferimento alla minorazione che li ha colpiti che in ordine alle modalità del vissuto individuale degli impedimenti conseguenti.

Le stesse risorse, poi, dovrebbero assolvere al compito di facilitare i rapporti e le relazioni fra operatori, tanto all'interno del sistema scolastico quanto al di fuori dello stesso (famiglia, altre agenzie educative, Usl, ecc.).

In sintesi, il docente che si dedicherà al lavoro di sostegno dovrà:

- possedere la capacità di individuare e circostanziare i problemi;
- provvedere ad affinare la propria funzione docente;
- conseguire approfondite abilità sul piano relazionale.

2. Finalità ed obiettivi dei corsi di specializzazione

I programmi dei corsi di specializzazione intendono promuovere un percorso formativo in grado di porre i docenti nelle condizioni di sapere riconoscere, affrontare e risolvere i più comuni problemi di insegnamento posti nella diversità che caratterizza i modi di relazionarsi con ciascuno degli allievi e degli allievi fra di loro.

Nell'ambito dell'attenzione rivolta alle differenze individuali, che si ritiene debba costituire una connotazione tipica dei sistemi scolastici più evoluti, il modello di corso qui elaborato mira a fornire una attualizzata professionalità per ciò che concerne la trattazione educativo-didattica di problemi connessi con le situazioni di handicap conseguenti a disabilità, minorazioni o stati psicofisici di svantaggio di alcuni alunni. Questa ottica implica il conseguimento di una preparazione culturale e professionale più avanzata.

Tale preparazione — che considera il rispetto della diversità come presupposto di garanzia del diritto allo studio di ciascun cittadino — deve comunque appartenere a qualsiasi docente.

Data la necessaria prospettiva di diffusione generalizzata di questo obiettivo, il termine specializzazione è motivato dalle considerazioni teoriche sopra espresse e trova giustificazione nelle attuali condizioni giuridico-formali, che vedono la completa assunzione della formazione iniziale degli insegnanti da parte dell'Università.

In altre parole, i traguardi finali di formazione generale, attesi dagli sviluppi del corso, dovranno progressivamente, ed in tempi brevi, interessare tutti i docenti, indipendentemente dalle attribuzioni loro spettanti, dalle discipline loro affidate, dall'ordine di scuola, dal maggiore o minore coinvolgimento nella gestione di specifiche situazioni di handicap, dal tipo di minorazione o di disabilità degli alunni.

Sulle stesse basi si disegna la struttura innovativa del corso, caratterizzata dai blocchi disciplinari, aperti e flessibili, in grado di adattarsi e corrispondere alle specifiche esigenze formative dei singoli docenti, secondo i gradi ed i campi di formazione e di approfondimento individuati nel processo di formazione permanente di ciascun insegnante, nonché in relazione alle periodiche necessità di aggiornamento.

Il percorso formativo trova la sua espressione più ricca nella relazione interdisciplinare, assumendosi come imprescindibile la concorrenza di più contributi nella costruzione e nella appropriazione di una coerente ed efficace professionalità docente.

Il progetto di corso — anche mediante una impostazione organizzativa che ne rende visibile la filosofia di fondo — intende mantenere preminente il senso di una proposta formativa prioritariamente destinata ai docenti in servizio. Da questa impostazione derivano:

- a) la pregnanza della componente operativa;
- b) la previsione della possibilità di utilizzazione di crediti formativi da parte dei frequentanti.

La prima tipizzazione si pone come elemento distintivo rispetto alle competenze di approfondimento teorico e di ricerca sperimentale riconosciute alle istituzioni universitarie, cui spetta la titolarità dei corsi di specializzazione post-lauream.

Con la seconda caratterizzazione si vuole introdurre, come si è prima accennato il criterio della sistematicità e della flessibilità nella formazione e nell'aggiornamento permanente degli insegnanti, insieme con il principio della riconducibilità degli esiti dei momenti individuali di studio e di aggiornamento, i quali andrebbero altrimenti dispersi (dando luogo a costi sociali aggiuntivi nonché a processi di disincentivazione nelle persone interessate).

I nuovi programmi mirano, in definitiva, a rendere più concretamente possibile e fattibile la personalizzazione del percorso formativo generale, sia sulla base della specifica formazione iniziale ed in

itinerare dei singoli docenti, sia in relazione a peculiari esperienze ed esigenze professionali, riconducibili tra l'altro ai diversi ordini di scuola, ai differenti interessi disciplinari, alle specifiche connotazioni e valenze epistemologiche che una stessa disciplina assume in relazione alle fasi evolutive degli alunni.

3. Metodologia del corso

3.1. Ammissione al corso

Ogni corso non può avere più di quaranta frequentanti. Le ammissioni alla frequenza dei singoli corsi, che saranno attivati sulla base delle esigenze espresse nel territorio di competenza e nel quadro di una progressiva azione di aggiornamento di tutto il personale di ruolo, vengono disciplinate mediante modalità di accesso che si fondano sulla valutazione oggettiva dei titoli professionali e culturali presentati dagli aspiranti.

3.2. Impostazione del corso

Il corso dovrà iniziare con una prima fase, durante la quale tutti i corsisti debbono essere messi in condizione di conoscere le finalità del lavoro che vanno ad interpretare con la frequenza del corso stesso e prendere atto degli impegni personali e professionali che esso comporta.

In questa fase di conoscenza i corsisti avranno modo di valutare se sono in condizione di poter vantare crediti formativi o se il livello e le caratteristiche degli studi già compiuti e delle esperienze professionali maturate sia tale da far loro preferire una frequenza integrale del corso.

Questo momento conoscitivo dovrà realizzarsi in parte con lezioni di carattere frontale impartite in forma intensiva ed andrà a collocarsi alla fine dell'anno scolastico precedente quello in cui si svolgerà il corso.

3.3. Valutazione e riconoscimento dei crediti formativi

La valutazione ed il riconoscimento dei crediti formativi vantati dai corsisti avrà luogo in una apposita seduta di esame, a cura di una Commissione composta dai sei componenti il gruppo di conduzione del corso (vedi paragrafo successivo).

Il corsista dovrà infatti sostenere un colloquio con la Commissione, concernente quella parte dei programmi per la quale chiede il riconoscimento del credito formativo.

3.4. Docenti del corso

Ogni corso avrà un gruppo di conduzione di sei persone costituito da:

- il direttore del corso;
- cinque docenti, ciascuno dei quali responsabile di una delle aree del Corso.

Il gruppo di conduzione del corso, inoltre, si avvarrà degli apporti di altri docenti esperti, i quali non potranno partecipare alle decisioni di impostazione e conduzione del corso stesso ma dovranno adeguare i propri apporti specialistici alla filosofia e al metodo che caratterizza il medesimo.

3.5. Metodologia di conduzione

Il corso, nel suo svolgersi e realizzarsi, deve dare un esempio concreto del concetto di integrazione, sia attraverso le modalità di lavoro attuale all'interno del gruppo di conduzione, sia attraverso le capacità dello stesso di integrare gli apporti specialistici esterni, nonché, infine, mediante la realizzazione di specifici momenti di insegnamento che potranno vedere anche lezioni integrate fra di loro.

Il corso prevede una alternanza di momenti caratterizzati da lezioni frontali con altri momenti impostati secondo il modello seminariale.

3.6. Esami e valutazione

Sono previste valutazioni in itinere e una valutazione finale.

Le valutazioni in itinere si collocano alla fine dei vari seminari (almeno un seminario per area disciplinare) e vengono redatte, per ciascun corsista, dal gruppo di conduzione del seminario, sia sulla base della modalità di partecipazione sia sulla scorta delle conoscenze che il corsista ha dimostrato di possedere.

Si ritiene, cioè, utile valutare la capacità di esercitare le conoscenze acquisite oltre che verificare la consistenza quantitativa di queste ultime.

Il corso si conclude con un esame finale di tesi per il quale viene assegnato uno specifico punteggio. La valutazione finale risulta dalla considerazione della media aritmetica delle valutazioni conseguite durante il corso, nonché dalla valutazione conseguita nell'esame finale.

Tale esame è basato su due riferimenti:

- la raccolta delle elaborazioni e della documentazione relativa alla riflessione ed alla riorganizzazione della esperienza professionale;
- un tema di approfondimento teorico a scelta del candidato, sul quale il candidato stesso presenterà un breve e significativo trattato in cui, oltre a dimostrare la completa padronanza dell'argomento scelto, ne evidenzia gli aspetti applicativi in ambito scolastico.

3.7. Le aree disciplinari

I singoli curricula disciplinari sono raggruppati in cinque aree, ciascuna delle quali comprende le discipline a fianco elencate:

- il quadro: legislazione, sociologia e pedagogia
- il soggetto: psicologia e biologia
- il metodo: i problemi di metodologia
- i linguaggi: comunicazione non verbale, lingua, logica e matematica;
- la professionalità: rielaborazione dell'esperienza personale ed organizzazione delle competenze professionali.

Questo quinto filone, trasversale, andrà a sostituire le attività che nei precedenti programmi erano aggregate sotto la dizione «dimensione operativa» e « tirocinio indiretto ».

Una schematizzazione potrebbe essere rappresentata come segue:

IL QUADRO	IL SOGGETTO
LEGISLAZIONE	PSICOLOGIA
SOCIOLOGIA	BIOLOGIA
PEDAGOGIA	
RIELABORAZIONE ESPERIENZE PERSONALI ORGANIZZAZIONE COMPETENZE PROFESSIONALI	
IL METODO	I LINGUAGGI
PROBLEMI	LINGUA
METODOLOGICI	LOGICA-MATEMATICA COM. NON VERBALE

Lo schema precedente evidenzia le aree affidate ai cinque responsabili che, insieme al direttore del corso, compongono il «gruppo di conduzione» preposto a decidere in ordine all'andamento dell'intero sistema corsuale: detto gruppo dovrà procedere d'intesa alla stesura di un vero e proprio progetto pedagogico-culturale del corso. Come si evince dal prospetto, una parte di «riorganizzazione della esperienza profes-

sionale» (ex tirocinio) è di competenza di ciascun responsabile di area.

E' evidente che al responsabile di area, il quale può anche insegnare una parte delle discipline raggruppate nella propria area, compete, soprattutto e prioritariamente, il lavoro di armonizzazione e di integrazione dei diversi contributi di insegnamento affidati ad esperti disciplinari non facenti parte del «gruppo di conduzione». Analogamente, il direttore del corso potrà riservarsi una minima parte di docenza ma il suo impegno prioritario sarà di carattere organizzativo e gestionale dell'intero corso e, nella massima parte, di coordinamento e di integrazione delle attività di docenza svolte nelle cinque diverse aree. Il direttore, inoltre, vigilerà affinché ogni responsabile di area affronti secondo una metodologia concordata e decisa dal gruppo di conduzione anche la parte di «riorganizzazione della esperienza professionale» (ex tirocinio).

CORSO BIENNALE POLIVALENTE

(l'impianto disciplinare e l'articolazione del monte ore)

Il quadro

Area disciplinare n. 1: (monte ore complessivo n. 250 ore)

Legislazione primaria e secondaria

riferita alla integrazione scolastica: monte ore 60 (di cui 6 per cred. format.)

Sociologia dell'educazione: monte ore 100 (di cui 24 per cred. format.)

Pedagogia: teorie, sistemi e prassi della azione educativa intenzionale: monte ore 90 (di cui 10 per cred. format.)

Il soggetto

Area disciplinare n. 2: (monte ore complessivo n. 200 ore)

Psicologia dell'età evolutiva: monte ore 100 (di cui 20 per cred. format.)

Disciplina dell'area biologica: monte ore 100 (di cui 20 per cred. format.)

Il metodo

Area disciplinare n. 3: (monte ore complessivo n. 120 ore)

Metodologia e didattica generale: monte ore 120 (di cui 0 per cred. format.)

I linguaggi

Area disciplinare n. 4: (monte ore complessivo n. 280 ore)

Codici di

Comunicazione non verbale: monte ore 80 (di cui 8 per cred. format.)

Codici comunicativi della

Educazione linguistica: monte ore 100 (di cui 30 per cred. format.)

Codici del

Linguaggio logico e matematico: monte ore 100 (di cui 16 per cred. format.)

La professionalità

Area disciplinare n. 5: (monte ore complessivo n. 300 ore)

Rielaborazione della esperienza personale e

Organizzazione competenze professionali: monte ore 300 (di cui 60 oppure 20 per crediti formativi).

Durata dell'intero corso biennale:

monte ore complessivo n. 1.150 in due anni

crediti formativi esigibili:

— fino a un massimo di 194 ore (per i corsisti che hanno frequentato il corso relativo all'anno di formazione - L. 270/82)

— fino a un massimo di 154 ore (per tutti gli altri corsisti)

AREA DISCIPLINARE

Il quadro

Appartengono a questa area disciplinare:

Legislazione primaria e secondaria
riferita alla integrazione scolastica

Sociologia dell'educazione

Pedagogia:
teorie, sistemi e prassi dell'azione educativa intenzionale

Legislazione primaria e secondaria riferita alla integrazione scolastica

1. Scopo del curricolo

Scopo del curricolo non è solamente quello di mettere i corsisti in condizione di conoscere in modo chiaro ed approfondito le norme relative alla integrazione ma anche quello di capire, attraverso una lettura non solo cronologica di tali norme, anche la evoluzione della filosofia che ad esse presiede. Non potranno essere dimenticati i modelli applicativi delle diverse parti della norma e degli atti amministrativi che scaturiscono dall'applicazione della norma stessa.

Un corretto sviluppo del curricolo dovrebbe mettere in condizione di contestualizzare sul piano storico i problemi posti dal rapporto tra finalità del sistema — elaborate nell'ambito di pedagogia e sociologia — e differenze individuali, descritte e spiegate nell'ambito della psicologia e della biologia.

Non deve dimenticarsi che il corsista, in quanto docente, deve poter acquisire un *habitus* professionale che comprenda risposte in ordine a:

- che cosa si intenda per diversità ed uguaglianza;
- perché i soggetti diversi sono uguali (pari opportunità nell'esercizio dei diritti);
- quali sistemi di tutela della diversità abbia previsto il Sistema statale;
- quali procedure, giuridicamente stabilite, ovvero giuridicamente compatibili, concretizzano il trattamento delle diversità nella scuola.

Sarà utile, inoltre, che al corsista venga fornita di prima mano una precisa idea di quale sia il trattamento delle diversità dei sistemi scolastici dei diversi Paesi della Comunità europea.

2. Descrizione del curricolo

Analisi e studio dei presenti programmi (ore 4) e dell'assetto strutturale ed organizzativo del corso.

• *La norma - Cenni di teoria generale del diritto* (ore 6) - Concetto di norma giuridica: gerarchia delle fonti; situazioni giuridiche soggettive; diritti soggettivi ed interessi legittimi; sedi istituzionali di tutela delle situazioni giuridiche soggettive e di controllo sulla azione amministrativa; giurisdizione ordinaria ed amministrativa; il concetto di norma in rapporto al concetto di sistema ed a quello di scienza dell'educazione.

La norma e la persona in difficoltà (ore 4) - Il percorso della normativa primaria e secondaria riguardante la persona in situazione di difficoltà prima della Costituzione repubblicana - Esame della evoluzione storica della normativa sull'integrazione scolastica - Descrizione del disegno normativo riferito alle persone in difficoltà e degli articoli della Costituzione dello Stato italiano riguardanti lo specifico delle pari opportunità nell'esercizio del diritto allo studio - La trasparenza nella pubblica amministrazione.

Il concetto di diritto all'educazione e allo studio (ore 4) - Il diritto

all'educazione nella Costituzione - I diritti della famiglia dell'alunno - Il diritto all'educazione e allo studio nella Costituzione della Repubblica italiana: la centralità della persona nel sistema - Il diritto allo studio nelle principali pronunce della Corte costituzionale fino alla sentenza n. 215/87 - Aspetti e problemi della responsabilità individuale e collegiale degli operatori scolastici.

Le principali norme italiane nel diritto positivo vigente (ore 14) - Esame analitico e sistematico della norma primaria e secondaria secondo la seguente articolazione:

A) la normativa fino al 1986: L. 118/71 - Dpr 979/75 - C.M. 227/75 - L. 360/76 - L. 517/77 - L. 270/82 - C.M. 258/83 e D.M. 24 aprile 1986 (anche nei risvolti operativi)

B) la normativa fino al 1991 - Sentenza Corte costituzionale n. 215/87 - C.M. 262/88 - Legislazione regionale (regione sede di corso e limitrofe sul diritto allo studio delle persone in situazione di handicap

C) la legge quadro ed i riferimenti legislativo e normativi interistituzionali concernenti gli Enti locali ed U.S.L.: L. 104/82 - D.M. 917/92 - D.legvo 616/77 - L. 142/90 - L. 57/93.

Esame analitico della legge 194/1992, della normativa secondaria di applicazione della legge stessa e degli atti amministrativi conseguenti (D.F. - P.D.F. - P.E.I. - G.L.I.S. - G.L.I.P. - G.d.L.H. provveditoriale).

Le basi normative per la scuola (ore 12) - Gli ordinamenti dei vari segmenti di scuola

- Gli orientamenti educativi per la scuola materna (parte riferita alle situazioni di handicap)

- I programmi ministeriali per la scuola elementare (parte come sopra)

- I programmi ministeriali per la scuola media di 1° grado (parte come sopra)

- Le situazioni di handicap nella scuola secondaria superiore (le performances richieste e quelle possibili)

- La realizzazione di percorsi scolastici personalizzati.

Il problema della valutazione (ore 5) Riflessi giuridici ed amministrativi nei diversi ordini e gradi di scuola - Il riconoscimento legale degli studi e la problematica giuridica della valutazione.

Normativa comparata in area comunitaria (ore 6) - L'educazione nei Trattati, nelle Direttive e nelle Risoluzioni dell'Unione europea.

3. Quantificazione

In complesso l'ambito disciplinare impegna obbligatoriamente 60 ore di «lezione» da ripartirsi fra due anni.

La quantificazione oraria dei singoli temi che costituiscono il curriculum ha carattere indicativo del «peso didattico» di ciascun tema non costituisce vincolo ordinamentale.

4. Avvertenze metodologiche

Attraverso una modalità di insegnamento che escluda ogni carattere elencatorio e mnemonico, si deve tendere a fornire il necessario supporto culturale e giuridico all'azione educativo-sociale del corsista. E' necessario, altresì, mettere il corsista in condizione di poter offrire a colleghi e a genitori una concreta ed operativa conoscenza delle norme tale da consentire di districarsi nella applicazione delle stesse anche in situazioni e frangenti complessi ed articolati. Sar' pertanto opportuno che nell'insegnamento si faccia largo uso di esemplificazioni, di prospettazione di casistica complessa e di esercitazioni.

Si ritiene utile ed opportuno che il gruppo di conduzione del corso elabori una dispensa specifica per questo ambito curricolare da consentire ad ogni corsista di poter disporre, per la fine del corso, di un vero e proprio volume raccogliente norme, collegamenti fra le stesse, semplificazioni applicative e modulistica.

5. Permutabilità con crediti formativi

La parte barattabile con crediti formativi è contrassegnata da asterisco e complessivamente rappresenta il 10% circa dell'intero corpus disciplinare.

Sociologia dell'educazione

1. Scopo del curriculum

Scopo del curriculum è quello di consentire ai frequentanti il corso di acquisire le «necessarie informazioni e gli strumenti» indispensabili a comprendere che la scuola è un sistema strettamente interconnesso ed interagente con il più ampio sistema della società in cui è inserita.

Parimenti il corsista deve essere messo in condizione di leggere i fenomeni e le situazioni (anche individuali) in un'ottica sistemica vedendone le sue interrelazioni con i contesti in cui si realizzano.

Non è da dimenticare, inoltre, la necessità di sensibilizzare il corsista ad inquadrare anche i comportamenti dei singoli alunni nel sistema di interrelazioni con i coetanei, gli adulti, i modelli dei media e, in senso più ampio, con la cultura in cui è immerso.

Il corsista, poi, dovrà acquisire consapevolezza ed interrogativi riferiti a:

- i motivi della complessità dei processi formativi;
- i motivi della interconnessione tra occasioni formative diverse e tra queste e il mondo della comunicazione e della produzione;
- le caratteristiche strutturali e di funzionamento del sistema scolastico italiano e le loro motivazioni socio-politiche;
- le opportunità di conoscenza e di approfondimento offerte dalla ricerca sociale e dalla statistica.

Occorrerà, infine, fornire al corsista abilità di base essenziali per consentirgli di reperire e trattare autonomamente dati relativi ad alcuni processi socio-scolastici.

2. Descrizione del curriculum

Metodi ed esempi della ricerca sociologica (ore 8), di quella sociale e della sociologia della ricerca - Sociologia e scuola - Nozioni di ricerca e di statistica sociale - I concetti di probabilità e previsione - Concetti di norma, moda, frequenza, ecc.

La teoria dei sistemi (ore 8) attraverso numerose esemplificazioni pratiche - Il concetto di micro e macro sistema - Gli elementi del sistema - Tipologia dei sistemi - Sistemi naturali e sistemi costruiti dall'uomo - Le interrelazioni - La scuola come sistema.

La comunicazione umana (ore 12) - Sistema di comunicazione - Comunicazione, relazione e influenza dei modelli mass-mediali - Pragmatica della comunicazione umana - Alle applicazioni operative o esercitazioni pratiche dovranno essere destinate non meno di due terzi delle ore assegnate a questo tema.

Sociologia dei gruppi (ore 24) - Studio del gruppo - Lettura, interpretazione, analisi e intervento nelle dinamiche dei gruppi - Sociologia della famiglia - Alle applicazioni operative dovranno essere destinate non meno di due terzi delle ore assegnate a questo tema.

Sociologia, minorazione, disabilità e ricerca (ore 24) - La lettura della minorazione e della devianza - Atteggiamenti e comportamenti sociali nei confronti della diversità - La famiglia e la minorazione - Alle applicazioni operative dovranno essere destinate non meno di due terzi delle ore assegnate.

* *La sociologia* (ore 8) definizione - Metodi e classificazione - Indirizzi sociologici - Linee di storia della sociologia.

* *Analisi degli indirizzi* (ore 8) con particolare attenzione al periodo storico della sociologia del positivismo ed evolucionismo

* *La sociologia applicata* (ore 8) - Prospettive per la sociologia, sociologia giuridica - Sociologia economica - Sociologia politica - Sociologia demografica.

3. Quantificazione

In complesso l'ambito disciplinare impegna obbligatoriamente 100 ore di «lezione» da ripartirsi fra due anni.

L'ordine di esposizione dei vari temi non indica l'ordine temporale con cui gli stessi debbono essere affrontati.

La quantificazione oraria dei singoli temi che costituiscono il curriculum ha carattere indicativo del «peso didattico» di ciascun tema ma non costituisce vincolo ordinamentale.

4. Avvertenze metodologiche

Mentre la parte contrassegnata da asterisco, destinata a corsisti privi di conoscenze specifiche nella disciplina, può essere gestita con lezioni frontali di carattere accademico, il nucleo disciplinare obbligatorio dovrà invece essere gestito in modo tale che le esposizioni verbali vengano di volta in volta supportate da esempi, esercitazioni e riflessioni operative partecipate.

5. Permutabilità con crediti formativi

La parte opzionale è contrassegnata da asterischi e complessivamente rappresenta circa un terzo dell'intero corpus disciplinare.

Pedagogia: teorie, sistemi e prassi dell'azione educativa intenzionale

1. Scopo del curriculum

Il curriculum si prefigge di offrire al corsista l'occasione per riflettere in modo approfondito sulle tematiche caratteristiche della relazione educante sia come problema di rapporti finalizzati fra individui che come problema storico del passaggio fra una generazione e l'altra.

La riflessione dovrà:

- colmare le deficienze di carattere teorico presenti nella formazione iniziale;
- affrontare il problema sintetizzabile e nella questione: «perché» si insegna;
- concettualizzare in che cosa «consista l'insegnamento»;
- orientare decisamente in ordine ai bisogni educativi individuali ed, in particolare, approfondire il concetto di «bisogno educativo speciale».

2. Descrizione del curriculum

Il processo educativo (ore 4) naturale ed, in modo particolareggiato, i fini dei processi educativi intenzionali e sistematici - Educazione ed istruzione.

Il contesto ambientale (ore 2) nel rapporto con educazione ed istruzione i fattori del contesto ambientale che influenzano i rapporti educativi e più particolarmente di quei contesti - famiglia ed agenzie educative non scolastiche chiamati a gestire situazioni di handicap.

La famiglia e le altre agenzie educative (ore 4) - Gli stili educativi nella famiglia e nella scuola e nelle altre agenzie.

La relazione educante (ore 4) - Insegnamento ed apprendimento come facce del più grande problema dello sviluppo e realizzazione della persona umana - Difficoltà di apprendimento e difficoltà di insegnamento - Il processo di apprendimento come risultante e catalizzatore dei processi di socializzazione - Il concetto di bisogno educativo speciale.

L'educazione come energia per lo sviluppo (ore 4) personale e sociale - Filogenesi e ontogenesi dei processi di acculturazione

Continuità e discontinuità necessarie nel processo educativo personale.

L'uso pedagogico dei dati formativi (ore 4) relativi all'alunno in situazione di handicap - Diagnosi medica e diagnosi funzionale - Il concetto di prevenzione e di intervento tempestivo e precoce.

I problemi educativi e quelli di apprendimento (ore 5) nell'alunno in situazione di handicap nelle diverse tappe evolutive e scolastiche - Il sostegno orientativo nelle scelte scolastiche e di vita per gli alunni in situazione di handicap.

Il rapporto tra tecnologie della istruzione (ore 4) ed i problemi educativi e di apprendimento del soggetto in situazione di handicap.

Implicazioni pedagogiche nel lavoro di educazione-istruzione con alunni in situazione di handicap (ore 50)

- per disabilità nella sfera sensoriale per l'area uditiva e per l'area visiva (ore 10)

- per disabilità di carattere motorio-prassico (ore 5)

- per disabilità di carattere cognitivo e della sfera dell'apprendimento (ore 10)

- per disabilità di carattere affettivo-relazionale (ore 5)

- per disabilità di carattere linguistico (ore 5)

- per disabilità di carattere neuropsicologico (ore 5)

- per disabilità nella sfera dell'autonomia (ore 5)

- per disabilità di carattere comunicazionale (ore 5).

* *Definizione di pedagogia* (ore 5) connessioni fra pedagogia e filosofia - Confini tra pedagogia, psicologia e sociologia - Cenni di storia delle correnti pedagogiche e del pensiero degli autori più significativi.

* *Pedagogia generale* (ore 5) - fini e fattori della educazione - il concetto di persona e quello di diversità - pedagogia e minorazione - pedagogia e disabilità - pedagogia e situazioni di handicap c/o svantaggio.

3. Quantificazione

L'ambito disciplinare prevede obbligatoriamente 90 ore di «lezione» da ripartirsi fra due anni di corso.

La quantificazione oraria dei singoli temi che costituiscono il curriculum ha carattere indicativo del «peso didattico» di ciascun tema ma non costituisce vincolo ordinamentale.

4. Avvertenze metodologiche

Mentre la parte barattabile con crediti formativi, che, evidentemente è destinata a consistere di digiuni di cognizioni specifiche nella disciplina, può essere gestita con lezioni frontali di carattere accademico, il nucleo disciplinare non barattabile dovrà invece essere gestito in modo tale che le esposizioni verbali vengano di volta in volta supportate da esempi, esercitazioni e riflessioni partecipate di tipo operativo.

5. Permutabilità con redditi formativi

La parte per la quale si può fruire del riconoscimento di «crediti formativi» è contrassegnata da asterischi e complessivamente rappresenta circa il 10% dell'intero corpus disciplinare.

AREA DISCIPLINARE

Il soggetto.

Appartengono a questa area disciplinare

Psicologia dell'età evolutive

- *Discipline dell'area biologica*

Psicologia dell'età evolutiva e problemi relativi a soggetti con bisogni educativi speciali

1. Scopo del curriculum

Il curriculum fornisce alcune conoscenze di base al momento assenti nella formazione iniziale, come quelle relative alla Psicologia dello sviluppo.

Fornisce, inoltre, elementi conoscitivi essenziali in ordine alla Psicologia delle differenze individuali e alla Psicologia dell'apprendimento per consentire all'insegnante di sapere:

- come si sviluppano e si strutturano nell'arco dell'età evolutiva le diverse aree;

- a quali fattori di ordine genetico ed ambientale sono dovute le differenze individuali sui piani percettivo, cognitivo, motorio, emozionale e comportamentale;

- per quali motivi, di ordine psico-evolutivo, alcuni soggetti possono andare incontro a difficoltà di apprendimento e di relazione;

- quali risultati e proposte utili per l'ottimizzazione della didattica ha elaborato finora la ricerca psicologica le principali teorie che l'hanno accompagnata.

Il curriculum si propone di offrire ai corsisti una visione generale di tutte le componenti lo sviluppo psicologico della persona e una dettagliata visione degli ostacoli o impedimenti che la persona, in caso di minorazioni e menomazioni, incontra, e delle difficoltà e disabilità che il soggetto vive in un quadro evolutivo.

Il curriculum si articola in undici distinti segmenti tematici strettamente correlati fra di loro per evitare che l'ambito curricolare possa essere interpretato in termini meramente o limitatamente scolastico-cognitivi.

- Il curriculum, pertanto si articola in:

Esposizione dello sviluppo psicologico su una «linea cronologica o temporale» della vita umana che partendo dal momento prenatale giunga al tempo dell'adolescenza rilevando, nelle diverse tappe di sviluppo, i fattori, i problemi, le variabili individuali ed i possibili interventi che ostacolano o favoriscono il normale sviluppo psicologico dell'individuo.

Esposizione per «aree problematiche» degli stessi problemi in modo che, ad incrocio con il segmento tematico precedente, possano approfondirsi i problemi principali inerenti un possibile armonico sviluppo dell'ambito psicologico, e gli ostacoli che tale sviluppo può incontrare.

Esposizione dei contributi che le diverse «teorie dello sviluppo psicologico» possono offrire alla comprensione, alla lettura ed ai possibili interventi da attivare per attenuare o rimuovere il maggior numero di impedimenti che ostacolano una armonica evoluzione.

Esposizione dei «metodi e degli strumenti di osservazione», rilevazione, registrazione, descrizione e valutazione dei processi e degli interventi.

Tutto il curriculum dovrà essere supportato in contemporanea al suo svolgersi, da attente e preordinate esercitazioni pratiche di cui si forniscono alcune indicazioni.

Si raccomanda ai docenti di questo ambito di evitare ogni rischio di instaurare proposte disciplinari che possano innescare il «pericolo della falsa sicurezza» che appartiene agli aspetti descrittivi e di catalogazione dei processi e dei fenomeni più che alla loro comprensione e interpretazione.

2. Descrizione del curriculum

* *Lo sviluppo psicologico - momenti e problemi* (ore 10) - Lo sviluppo prenatale (il concepimento - le basi genetiche del concepimento - lo sviluppo dal concepimento alla nascita - le differenze sessuali prenatali) - Le normali sequenze dello sviluppo - Possibili fattori negativi genetici ed ambientali (malattie, disagio, droga, dieta, ecc.) - L'influenza della madre - Differenze socio-culturali.

- La nascita e il neonato - Caratteristiche e differenze individuali

nel neonato - Gli effetti della presenza del neonato sul comportamento dei genitori

- La nascita e il neonato nel primo anno di vita
- Dal primo al terzo anno di vita - L'esperienza in famiglia o al nido

- Da tre a sei anni di vita - I rapporti con l'ambiente fisico e sociale
- L'esperienza della scuola materna
- L'esperienza della scuola elementare
- La scuola media e la preadolescenza.
- L'adolescenza - Gli ambiti di vita, di studio e di lavoro.

Lo sviluppo fisico-auxologico (ore 5) Alcuni parametri: statuto-ponderali, ormonali, morfologici, ecc. - Gli stati di salute e di malattia nell'infanzia e nell'adolescenza.

Lo sviluppo percettivo (ore 10) Alcune caratteristiche dello sviluppo percettivo - Lo sviluppo visivo - Lo sviluppo uditivo - Lo sviluppo degli altri sensi (olfattivo, tattile, ecc.) - Sintesi combinata delle informazioni fra i diversi sensi - Le differenze individuali nelle abilità percettive.

Lo sviluppo motorio-prassico (ore 5) Motilità generale, buccale e manuale - Differenze individuali nella percezione e nella motricità.

Lo sviluppo cognitivo (ore 10) Tre diverse idee o modelli di intelligenza - La misurazione delle potenzialità intellettive - I parametri dei test di intelligenza (predizione, stabilità, le limitazioni della tradizione, le influenze ereditarie, le influenze dell'ambiente, della razza, del sesso, ecc.) - Attenzione, applicazione e concentrazione - L'orientamento spazio-temporale - La memoria - Gli aspetti valutativi dell'intelligenza - Il concetto della inferenza.

Lo sviluppo del linguaggio (ore 10) Comunicazione e linguaggio - I gradini o la scala del prelinguaggio - Lo sviluppo fonetico-fonologico, semantico-lessicale e morfo-sintattico - Gli aspetti socio-linguistici - Socio-linguistica e prossemica - Pragmatica della comunicazione umana - Essenzialità ridondanza e inferenza - Il ruolo dei coetanei nello sviluppo del linguaggio.

Lo sviluppo della personalità (ore 5) e la costruzione del concetto di sé: Significato del concetto di personalità - Le principali componenti della personalità - Criteri per la individuazione e interpretazione delle risorse personali - Il concetto di sé: il percorso di costruzione - Le differenze individuali - La formazione della identità sessuale.

Lo sviluppo socio-culturale (ore 5) Il processo di attaccamento affettivo - Oltre il primo attaccamento affettivo - Le interazioni sociali positive: linee di sviluppo - Le differenze individuali nella interazione - Le interazioni tra fanciulli - L'interazione e le differenze di sesso - La dinamica individuo-gruppo e rapporti sociali - Modelli e pressioni sociali - Lo sviluppo etico-civico - Lo sviluppo del senso estetico.

L'ecologia dello sviluppo (ore 5) Incidenza delle caratteristiche ambientali nello sviluppo individuale - L'influenza della famiglia - Dinamica degli effetti famigliari - Oltre la famiglia: rapporti e influenza delle altre istituzioni o agenzie - Il sistema dei media.

La psicologia dell'educazione (ore 20) - Modalità dell'apprendimento - Rapporto insegnamento-apprendimento - Le condizioni dell'insegnamento necessarie a suscitare apprendimento I problemi relativi alla memoria all'interno dell'istituzione scolastica.

* *I contributi delle diverse teorie dello sviluppo* (ore 10)

- Il concetto e la funzione di teoria
- Il contributo dell'approccio cognitivo
- Il contributo dell'approccio psico-dinamico
- Il contributo dell'approccio sociale e comportamentistico
- Il contributo dell'approccio alla teoria della elaborazione delle informazioni - Aspetti di gradualità e di critica
- Il contributo dell'approccio ecologico.

Quadro in sintesi a confronto dei diversi approcci.

(Nella esposizione si tenga presente che occorrerà evidenziare soprattutto la specificità del contributo che le diverse teorie portano per la interpretazione dei fenomeni ed i modelli di intervento che caratterizzano ciascuna di esse. Potranno poi seguire: breve storia ed autori - assiomi e teoremi - quadro evolutivo di insieme - sintesi valutativa e valorizzazione degli apporti positivi di ciascuna teoria).

I metodi e gli strumenti per la valutazione (ore 5) Metodi e stru-

menti di osservazione, rilevazione, registrazione, descrizione e valutazione dei processi e degli interventi.

Esempi di possibili esercitazioni

L'esercitazione costituisce un momento essenziale perché consente di applicare in concreto quanto presentato sul piano teorico realizzando un apprendimento per implicazione.

Le singole esercitazioni non sono comunque esaustive degli argomenti delle unità di studio.

A titolo puramente esemplificativo se ne riportano alcune possibili

- Raffigurare graficamente la propria crescita
- Esprimere in percentuali le abilità percettive personali
- Tempi personali nelle esecuzioni di performance di motricità
- Applicazione di test di intelligenza
- Costruzione di frasi bi-termine col supporto di comunicazione non verbale
- Analisi della comunicazione e del linguaggio attraverso la registrazione audio e video di conversazioni fra bambini e fra bambini e adulti

- Analisi di atteggiamenti e di comportamenti di genitori e insegnanti (attribuzione di causalità, autocriticità, burn-out, meccanismi di difesa, messaggi facilitanti, ecc.)

- Osservazione e rilevazione dei comportamenti individuali in un gioco di gruppo.

- Ricerca su concetti e preconcetti dei bambini.

- Analisi e utilizzazione di trasmissioni televisive.

- Analisi e utilizzazione di situazioni famigliari.

3. Quantificazione

L'ambito disciplinare impegna n. 100 ore di «lezione» da ripartire in due anni.

4. Avvertenze metodologiche

Si ritiene utile che tutto il curriculum possa essere affidato a due docenti preferibilmente di formazione e/o indirizzo professionale diverso.

Visto che i frequentanti il corso hanno parte attiva nella formulazione di documenti quali il P.D.F. e il P.E.I. e collaborano agli aggiornamenti della D.F. non si ritiene opportuno che il corso privilegi una classificazione prioritaria rispetto alle altre.

Il concetto di catalogazione e classificazione e la conoscenza delle principali forme di esse (DSM III, Millon, ecc.) devono essere conosciuti dai corsisti per il loro valore strumentale, così come dovrà esser reso chiaro ad essi sia la multiassialità che caratterizza quasi tutte le classificazioni che la situazione magmatica ed in evoluzione costante e di tutta la materia.

Sarà opportuno, inoltre, che venga evidenziata la naturale «sofferenza» insita nel rapporto tra concetti di «classificazione» e di «originalità individuale» riferiti alla persona umana.

In sintesi ogni classificazione è nel contempo una «ricchezza» di riferimento utile alla conoscenza approfondita del quadro nosologico in cui il singolo caso si colloca ma anche il «pericolo» di una gabbia interpretativa che, evidentemente, deve essere evitata.

5. Permutabilità con crediti formativi

Le parti contraddistinte con asterisco possono essere riconosciute come crediti formativi.

Discipline a carattere biologico

1. Scopo del curriculum

Il curriculum fornisce alcune conoscenze di base riferite all'eziologia e patogenesi delle disabilità.

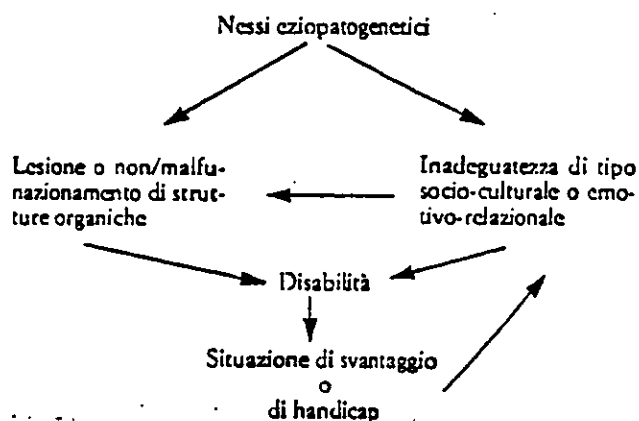
Pone l'insegnante in condizione di poter dialogare con le altre professionalità impegnate nel sistema interistituzionale dell'integrazione scolastica, in particolare con gli operatori socio-sanitari.

Dovrebbe consentire all'insegnante di sapere o interrogarsi

- sui fattori e le concause delle differenze individuali sui piani motorio-prassico, sensoriale e comportamentale in genere;
- sui motivi di ordine biologico per i quali alcuni soggetti possono andare incontro a difficoltà di apprendimento e di relazione;
- sulle caratteristiche esteriori dei principali quadri clinici ed i rispettivi sviluppi evolutivi e/o involutivi nel corso dell'età scolare;
- sui risultati e le proposte utili per l'ottimizzazione della didattica finora elaborate nell'ambito della ricerca medica;
- sulle principali classificazione internazionali delle disabilità più frequentemente riscontrabili nell'età scolare.

Il curriculum si propone di offrire ai corsisti la capacità di sapersi orientare biologicamente nel curriculum che parte dalla lesione o menomazione (determinata da differenti categorie di nessi eziopatogenetici), e passando per la disabilità può, in tal modo, creare possibili situazioni di handicap.

Queste ultime situazioni di inadeguatezza di tipo socio-culturale, a loro volta, possono costituire sorgente di ulteriori disabilità determinando così un circuito autoreferente che si autoalimenta secondo la sintesi grafica che segue.



E' la disabilità infatti il segno ed il motivo che da una parte evidenzia i bisogni di interventi specifici e dall'altra induce alla ricerca delle cause e, ancora, rende necessaria una rigorosa progettazione e pianificazione dei diversi tipi di intervento.

Lo schema di cui sopra consente:

1. la sistemazione dei nessi eziopatogenetici (il comprendere l'euristica delle ragioni per cui si verifica la disabilità e, di conseguenza, anche la sua evoluzione e la sua prognosi)

2. la sistemazione delle disabilità in quadri di riferimento:

- di ordine tassonomico
- di grado (con lo stabilirsi di limiti inferiori e superiori)
- di ordine clinico (anche in rapporto con le incidenze curricolari)

3. le valutazioni (iniziale e longitudinali) dello svantaggio:

- familiare
- scolastico
- territoriale.

In questo quadro:

- stante l'obsolescenza delle vecchie divisioni concernenti unicamente i sordi, i ciechi e gli «psicofisici»

- tenuto conto delle denominazioni e considerazioni di minorazione adottate nei diversi Paesi dell'unione europea

- considerando i criteri di suddivisione adottati dal Dpr 24 febbraio 1994 onde avere un razionale tassonomico e ritenendo che gli scopi basilari dell'educazione dalla nascita in poi (art. 12 Legge 104 del 5 febbraio 1993) devono essere lo sviluppo:

- a. delle abilità (senso)-percettive
- b. delle abilità (motorie)-prassiche
- c. delle abilità integrativo-cognitivo-decisionali
- d. delle abilità delle relazioni interpersonali
- e. delle abilità di tipo socio-culturale
- f. delle abilità di tipo affettivo relazionale

il curriculum avrà come riferimento la classificazione di cui alla allegata tabella A che è stata costruita sui campi educativi suindicati.

2. Descrizione del curriculum

* *Epidemiologia delle minorazioni* (ore 20) - Criteri di ritardo, insufficienza, arresto, regressione, distorsione, disarmonia

Concetti e criteri di:

- terapia (farmacologica, chirurgica e protesica)
- abilitazione e riabilitazione
- educazione e rieducazione

Strategie di intervento (settoriale e/o integrato) - Monitoraggio Codificazione dei risultati - Metodiche di valutazione

Il problema del profilo individuale (ore 20) di abilità di cui all'allegata tabella B

Il problema della disabilità specifica (ore 5) come da tabella A allegata

Il problema specifico dei disturbi di tipo sensoriale

Chiarimenti sullo specifico dei disturbi alle afferenze (ore 10)

Chiarimenti sullo specifico dei disturbi dell'area uditiva (ore 20)

Chiarimenti sullo specifico dei disturbi dell'area visiva (ore 10)

Il problema dei nessi eziopatogenetici (ore 5).

Il problema dei progetti di intervento (ore 10) in riferimento ai quadri valutativi del livello di gravità - Aspetti temporali della valutazione (iniziale, in itinere, finale, ecc.)

3. Quantificazione

In complesso l'ambito disciplinare impegna obbligatoriamente 100 ore di «lezione» da ripartirsi fra due anni.

L'ordine di esposizione dei vari temi non indica l'ordine temporale con cui gli stessi debbono essere affrontati.

La quantificazione oraria dei singoli temi che costituiscono il curriculum ha carattere indicativo del «peso didattico» di ciascun tema ma non costituisce vincolo ordinamentale.

4. Avvertenze metodologiche

Nel proporre il curriculum dovranno essere tenute presenti le seguenti avvertenze metodologiche includibili per ogni forma di osservazione, interpretazione, sistematizzazione ed intervento che richiede la costruzione della conoscenza.

Infatti l'approccio biologico-clinico alla persona passa per:

1. la rilevazione rigorosa dei segni o sintomi (aspetti semiologici);
2. il loro eventuale assemblaggio in sindromi (segni correlati che acquistano significato nella lettura integrata ed unitaria);
3. l'eventuale attribuzione a quadri patologici (entità astratta concettuale di riferimento)
4. la realtà clinica (cioè la concretizzazione del problema nel singolo individuo) che risulta dall'insieme della disabilità caratterizzante e dalla lettura del profilo della abilità di cui alla tabella B allegata.

5. Permutabilità con decreti formativi

La parte destinata ad eventuali riconoscimenti di crediti formativi è di 20 ore ed è contrassegnata da asterisco.

TABELLA A
Tassonomia delle disabilità

Disabilità	Riferimenti esemplificativi
senso-percettiva	- Visiva sensoriale (ciechi, ipovedenti) percettiva - Uditiva sensoriali (sordi) percettiva
esecutiva-prassica	praticamente inesistenti (focomidici, amputati, distrofici, paraplegici, ecc.) impropriamente: spastici
integrativo-cognitivo decisionale	- Oligofrenici disgenetici (ad es. Down) acquisiti (ad es. postasfittici, meningococcaltici)
interpersonali - socio culturale	- Socioculturale deprivati socioeconomici immigrati (iperprotetti?)
- affettivo relazionale	- Affettive relazioni autistici (?) schizofrenici disadattati
Disabilità plurime	sordo-cieco ciechi e/o sordi oligofrenici spastici + oligofrenici + disturbi relazionali oligofrenici e disadattati
Altre	dislessici discalculici ipercinetici difficoltà di apprendimento bisogni educ. speciali temporanei

Note alla tabella A
Tassonomia delle disabilità

La classificazione risulta evidentemente propositiva e non esaustiva, e prevede a questo scopo, due comparti specifici:

- quello delle disabilità multiple
- quello della miscellanea o di altre disabilità o di disabilità non facilmente classificabili o di disabilità che per ragioni operative si desidera classificare fuori del rationale suesposto.

La classificazione consente di prendere in considerazione anche le voci sino ad ora non previste dalla norma italiana ma prese in considerazione in altri paesi della Comunità europea quali:

- disturbi della personalità (disabilità affettivo relazionali)
- turbe comportamentali
- disturbi relazionali
- le minorazioni fisiche, le disabilità motorie con danno cerebrale
- bisogni educativi speciali
- difficoltà di apprendimento
- difficoltà specifiche di apprendimento della lettura
- difficoltà specifiche di apprendimento della scrittura
- disturbi del linguaggio
- difficoltà e/o disturbo non specificato

- pluriminorazioni e sindromi genetiche complesse.

Così pure, relativamente all'art. 3, punto 4 - Diagnosi funzionale, del Dpr già citato, gli alunni in situazione di handicap possono essere riclassificati come segue:

- (d) sensoriali
 - (c) motorio prassico
 - (a) cognitivo
 - (b) affettivo relazionale
 - (c) linguistico
 - (f) neuropsicologico
 - (g) autonomia personale e sociale
- e quelli dell'art. 4, punto 3b - Profilo dinamico funzionale, come segue:

- (5) sensoriale «visivo uditivo»
- (6) motorio prassico
- (1) cognitivo
- (2) affettivo relazionale
- (4) linguistico
- (7) neuropsicologico
- (8) autonomia
- (3) comunicazionale
- (9) apprendimento.

(I riferimenti in parentesi sono quelli richiamati nel decreto presidenziale).

TABELLA B
Il profilo delle abilità

VESTIVE	A	VISIVE	A	SETTORE SENSO PERCETTIVO
UDITIVE	B	UDITIVE	B	
TATTILI	C	TATTILI	C	
CRINESTETICHE	D	CRINESTETICHE	D	
OLFATTIVE	E	OLFATTIVE	E	
GUSTATIVE	F	GUSTATIVE	F	
MOTRICITA' GLOBALE				SETTORE ESECUTIVO PRASSICO
MOTRICITA' di base:	VERBALE	PRASSIE (FONATORIA)	CANALI	
MOTRICITA' di base:	GRAFICA	PRASSIE PLASTICA	ESPRESSIVI	
MOTRICITA' di base:	NINICO	PRASSIE GESTUALE		
LIVELLO PRESTAZIONALE (non verbale)				SETTORE INTEGRATIVO COGNITIVO DECISIONALE
PATRIMONIO SEMANTICO				
STRUTTURE PRASSICHE E TESTUALI				
LOGICA MATEMATICA				
ATTENZIONE E CONCENTRAZIONE				
MEMORIE				
ORIENTAMENTO SPAZIO-TEMPORALE				SETTORE INTERPERSONALE SOCIO CULTURALE AFFETTIVO RELAZIONALE
ALTRE				
DINAMICHE AFFETTIVE EMOTIVE				
STORIA FISIOLOGICA E PATOLOGICA				
STORIA SOCIO CULTURALE				
COMPORTAMENTO				
AMBIENTE (AGENZIE SOCIALI)				AFFETTIVO RELAZIONALE
ESPRESSIONI ARTISTICHE (e letterarie)				
ALTRE				

AREA DISCIPLINARE

Il metodo

Appartengono a questa area disciplinare:

Metodologia didattica e generale

Metodologica e didattica generale**1. Scopo del curriculum**

Lo scopo del curriculum è quello di fornire ai corsisti un patrimonio di informazioni di carattere generale da cui ricavare i principi essenziali per una adeguata organizzazione della risposta formativa che la scuola è chiamata ad elaborare per gli alunni che manifestano bisogni speciali.

Il curriculum intende anche soddisfare l'esigenza del corsista di impossessarsi di strumenti, procedure e modalità cui riferirsi per costruire un corretto rapporto con l'alunno in situazione di handicap sia nei tempi dell'osservazione, della progettazione, del realizzarsi dell'azione di educazione e di istruzione che, ancora, nella fase della valutazione.

Il corsista deve poter acquisire competenze professionali precise in ordine a:

- come esercitare il proprio ruolo nel sistema scolastico ed interistituzionale;
- come organizzare gli interventi in rapporto a quelli del gruppo docente di appartenenza ed in relazione a specifiche categorie di disabilità;
- come individuare le ragioni di specifiche difficoltà di apprendimento e come programmare conseguenti interventi didattici in relazione ai diversi periodi e momenti di scolarizzazione dell'alunno in situazione di handicap;
- come progettare, in particolare, specifici trattamenti in ordine a problemi di acquisizione e di miglioramento riferiti specialmente alle abilità di comprensione e di espressione dei linguaggi analogici e digitali ed agli algoritmi per la ricerca d'ambiente e la soluzione di problemi sempre più complessi;
- come rendere più efficace l'uso delle risorse didattiche disponibili;
- come valutare gli esiti degli interventi educativi.

2. Descrizione del curriculum

I fondamenti epistemologici (ore 10) del discorso metodologico e didattico - Metodologia e didattica - Definizione, significato, funzione - Interconnessioni tra insegnamento ed apprendimento come presupposto del metodo.

La comunicazione e l'interazione (ore 10)

- a) Modalità e tecniche della comunicazione didattica - i processi interattivi - la relazione educativa
- b) Il lavoro di gruppo: modalità e tecniche di organizzazione e conduzione.

Riferimenti teorici per la programmazione (ore 20) dell'attività scolastica - Metodologia della programmazione - Gli aspetti educativi e gli aspetti didattici - La definizione dei modelli di intervento del docente - Modalità di raccordo tra la programmazione individualizzata e quella collegiale - Riferimenti teorici per le linee guida in ordine alla costruzione di curricula per la scuola materna, elementare, secondaria di I e II grado.

L'organizzazione dell'attività didattica (ore 20)

- a) elaborazione del P.D.F. - ricongiunzione dei bisogni e delle risorse di ciascun alunno - elaborazione del P.E.I. - predisposizione di curricula e procedimenti individualizzati
- b) la dimensione collegiale nell'organizzazione degli interventi istituzionali ed interistituzionali.

La verifica e la valutazione (ore 10)

a) la verifica: significato e funzione - modalità di verifica in itinere e finale - Elaborazione di prove differenziate per le verifiche intermedie e finali

b) la valutazione con particolare riferimento agli alunni in situazione di handicap - Significato ed uso degli strumenti di valutazione - La valutazione finale - La scheda personale dell'alunno

Le tecniche e le modalità della osservazione (ore 10) - L'osservazione sistematica (strumenti formali e/o prestrutturali osservazione, partecipata, ecc.) - Raccolta, analisi ed interdipendenza delle osservazioni sistematiche.

La continuità educativa e didattica (ore 10) - Conoscenza di quadro e in riferimento allo specifico del tema, degli ordinamenti e degli orientamenti e programmi dei diversi ordini di scuola (materna, elementare, media dell'obbligo e secondaria di secondo grado) - Costruzione di ipotesi di percorsi didattici di interconnessione fra i diversi ordini di scuola - Profili organizzativi della continuità - La continuità all'interno dello stesso ordine di scuola.

La metodologia della ricerca (ore 10)

Il quadro epistemologico - La ricerca nella scuola: la ricerca come componente della professionalità docente - La dimensione attiva nella costruzione della conoscenza dell'alunno.

Le risorse didattiche e tecnologiche (ore 20) - Elaborazione, costruzione, ed utilizzo di materiale didattico strutturale e non Sussidi e attrezzature tecniche per rispondere ai bisogni speciali - Le tecnologie e gli ausili per le diverse minorazioni e conseguenti disabilità.

3. Quantificazione

L'ambito disciplinare impegna obbligatoriamente n. 120 ore da ripartirsi in due anni. La quantificazione oraria dei singoli temi che costituiscono il curriculum ha carattere indicativo del «peso didattico» di ciascun tema ma non costituisce vincolo ordinamentale.

4. Avvertenze metodologiche

Va preliminarmente evidenziato che le unità di studio elencate nel curriculum costituiscono le componenti di un'unica competenza organica e coerente seppure connotata da esigenze diverse all'interno del processo intenzionale di insegnamento.

Sarà opportuno, pertanto, ricercare le interconnessioni tra le tematiche proposte prevedendo, ove necessario, eventuali anticipazioni o postponimenti.

Considerato che la competenza metodologica e didattica è componente essenziale della professionalità, deve essere accordata predilezione alla dimensione operativa dell'attività di studio del corsista e dell'attività di docenza ed al riferimento costante alle diverse tipologie di minorazioni cui rapportarsi.

5. Permutabilità con crediti formativi

Il curriculum è obbligatorio; non sono previsti crediti formativi individuali.

AREA DISCIPLINARE

I linguaggi

Appartengono a questa area disciplinare:

Codici di
Comunicazione non verbale
Codici comunicativi della
Educazione linguistica
Codici del
Linguaggio matematico